

OCTOPUS

ANNO I° / Numero 10

LUGLIO 1982

MAGAZINE OF THE
PINK FLOYD
APPRECIATION SOCIETY



Una rarissima immagine dei
Pink Floyd nel marzo del 1968
nella "mitica" formazione a
cinque, con Barrett e Gilmour
contemporaneamente!

Con questo numero, si conclude il primo anno di lavoro della nostra fanzine che, tutto sommato, si può considerare positivo. E' stato molto difficile, credeteci, affrontare questo imponente impegno, anche perché il pericolo maggiore era quello di scadere nella comune retorica e/o, peggio, nel tipico giornalino per fans rincoglioniti, a cui tutto va sempre bene e a cui l'interesse musicale si presenta nella veste pericolosa dell'idolatria! Così, tra mille difficoltà, il giornale ha lentamente abbandonato il carattere improvvisato dei primi momenti, per assumere un aspetto più professionale e logico. Per l'anno prossimo, che riprenderà col numero undici di ottobre, crediamo che si debba continuare a battere questa strada, inserendo progressivamente qualcosa di nuovo e sempre più interessante... A questo proposito, vorremmo ancora una volta chiedervi di scrivere alla nostra redazione, inviandoci proposte, materiale ecc. che riteniate possa servire per i numeri futuri di "Octopus". Vi ricordiamo, inoltre, che le prenotazioni del numero II vanno inviate entro il 15 settembre per agevolarci nei soliti problemi organizzativi. Anche per questo mese è tutto!

La Redazione.

.Direttore Responsabile:	////////////////////////////////UN ANNUNCIO////////////////////////////////
Luca "south" Ferrari	/.Lucilio Batini di Milano mette al /
.Grafica:	/ l'asta (a partire da 10.000 lire) /
'Little Red' Luca Gombi	/ il maxi-45giri del Pink "Live in /
.Fotografia:	/ Monaco", omaggio della rivista /
Barbara Ferrari	/ "Gong" di qualche anno fa. Le of- /
.Spiritual Guidance:	/ ferte vanno inviate a "Octopus". /
G.Kahlil Gibran	////////////////////////////////////////////////////////////////

.Gli articoli di questo numero sono di:

- Antonio Arcari ("Appunti sulla psichedelia")
- 'Little Red' Luca Gombi ("Rock Bottom")
- Chino ("L'Articolone" - "Pink Floyd English Discography")
- Daniilo Steffanina ("Pink's Journey")
- Luca "south" Ferrari ("Bootlegs Space")

.Materiale, lettere, foto, insulti ecc. devono essere inviati alla Redazione di "Octopus" Magazine c/o Luca "south" Ferrari - via P.Nuvolone n° 16 - 26100 Cremona - Telefono: 0372/34791 (dalle 19 alle 21)

JOIN THE WORLD OF LIVE MUSIC COLLECTORS!

* THE AXE RECORDINGS *	LIVE TAPES & RARE RECORDS
* "MUSIC ON STAGE" *	PROGRESSIVE - ROCK MUSIC CATALOG

REGISTRAZIONI DI CONCERTI, BOOTLEGS E ALTRE RARITA' PER COLLEZIONISTI. IL CATALOGO THE AXE E' SPECIALIZZATO IN ROCK PROGRESSIVO E CONTIENE UNA ECCEZIONALE COLLEZIONE P I N K F L O Y D, OLTRE A GENESIS, WHO, YES, GABRIEL, KING CRIMSON, ULTRAVOX, TANGERINE DREAM, E.L.P., TALKING HEADS, VGG, BRAND X, HENDRIX, CREAM, LED ZEP, GRUPPI ITALIANI, ECC. ECC. MOLTI CONCERTI SONO IN STEREO - LE REGISTRAZIONI SONO EGUALIZZATE. I PREZZI SONO CALCOLATI IN BASE ALLA DURATA E ALLA QUALITA' EFFETTIVA DI OGNI SINGOLA REGISTRAZIONE. AMPIA SCELTA DI CASSETTE (OTTIMA QUALITA').

RICHIEDERE IL CATALOGO COMPLETO A:

DANILO STEFFANINA - C.SO REGINA MARGHERITA, 9 - 10124 TORINO

POSSIBILITA' DI SCAMBI, INVIANDO ELENCO DETTAGLIATO E PRECISO.

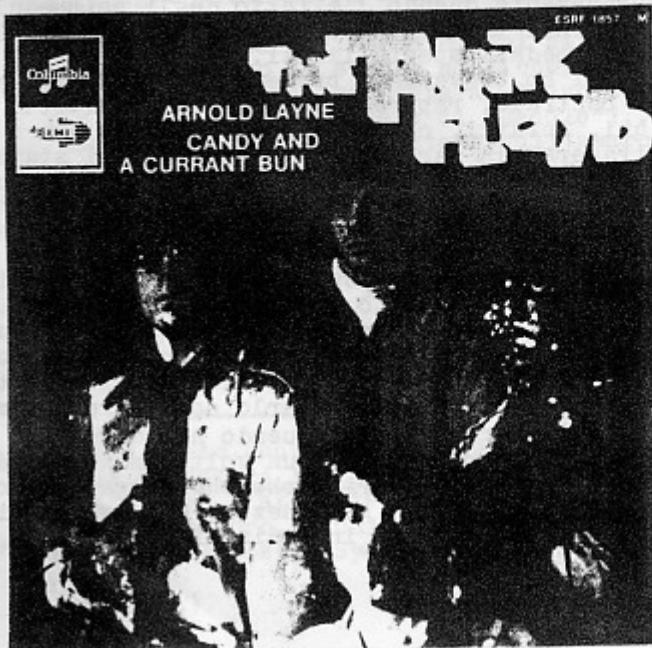
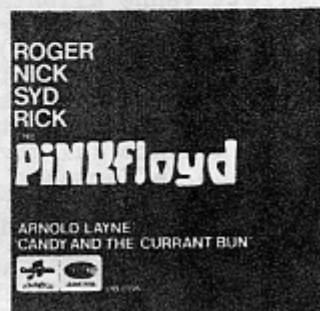
ArcoMenti

/...Qui a lato, una delle maggiori rarità su vinile dei Pink Floyd. Si tratta dell'edizione francese del mitico "Arnold Layne"/"Candy & the Current Bun" (numero di catalogo Columbia DB8156) di cui pubblichiamo il front ed il back-cover. Inutile dire che il single é pressoché introvabile!...../

/...Sembra che "Effervescing Elephant" (dal suo secondo LP-solo intitolato "Barrett") sia una piccola canzone/scherzo composta da Syd quando aveva solo 14 anni...../

/...Il lettore Alessandro Cremonesi (Milano) ci ha inviato un'interessantissima notizia, desctinata finalmente a dipanare il mistero di "Saint Tropez" (da "Meddle" del '71), pezzo in cui i Pink facevano riferimento a Rita Pavone. Infatti, secondo una raccolta di testi di provenienza americana, la parte finale della song si presenterebbe così: "...making a date for later by phone" che significa "fissando per telefono un appuntamento per più tardi". Alcune raccolte invece (fra cui quella dell'Arcana), hanno mal interpretato le parole, anche perché "Rita Pavone" e "later by phone" sembrerebbero avere un suono molto simile. Chissà cosa penseranno, adesso, tutti coloro che hanno avuto la brillante idea di scrivere alla nostra cantante, per chiarire la funzione che ha nella canzone dei Pink!!!...../

/...Qui sotto, la cover di un'altra incredibile rarità che certamente pochissimi conoscono e che si intitola ancora una volta "Arnold Layne". Si tratta in pratica di un EP (extended-play, ovvero un 45giri leggermente più lungo) stampato nel '67 in Francia dalla EMI (numero catalogo: ESRF 1857), che oggi é molto difficile da reperire. E' forse uno dei quattro-cinque pezzi indispensabili per un collezionista che si rispetti. La foto della copertina, oltretutto, é veramente bella, anche perché rappresenta un documento inedito dei primissimi Pink Floyd....



/...E' uscita lo scorso anno una edizione aggiornata della biografia di Miles, di cui si é parlato sullo scorso numero. Sono state inserite molte foto stupende dei recentissimi shows di "The Wall", soprattutto tratte dai concerti londinesi del 1980. Per chi non l'avesse ancora é una buona occasione per comprarselo.....

Particolare

• ALLE RADICI DEL MOVIMENTO PSICHEDELICO: ALLAN WATTS (seconda parte)

Il maggiore tra i lati negativi dovuti all'ingestione di sostanze psichedeliche è per Watts quello della psicosi. Egli ritiene infatti che un uso indiscriminato di LSD possa portare in breve tempo anche alla pazzia (una delle cause per cui Syd Barrett venne allontanato dal gruppo non fu forse determinato da questo?). Con questo, comunque, Watts non ritiene assolutamente di dover giustificare l'atteggiamento assunto dal governo americano, affermando che se



ALLAN WATTS E JONATHAN LEARY

l'LSD è da considerarsi un pericolo da cui difendersi, allora esisterebbero un'infinità di altri pericoli (alcool, funghi velenosi ecc.) che andrebbero messi al bando. Discorso logico, questo, come tutto il pensiero di Watts, d'altronde. L'importante è innanzitutto chiarire cosa debbano rappresentare le droghe psichedeliche. Non un fine, ma semplicemente un mezzo (concetto già espresso da Timothy Leary) attraverso cui pervenire alla coscienza di sé e del mondo. Felice è a questo proposito, il paragone che Watts propone tra l'LSD ed il microscopio, usato per le scoperte scientifiche. Come le lenti dell'attrezzo permettono di superare i limiti della vista normale (scoprendo anche i più minuscoli batteri), così la droga non è che uno strumento con cui l'uomo riesce a superare le inibizioni imposte dal pensiero comune. Attraverso la droga la mente dell'uomo si dischiude ad interessantissime esperienze cerebrali che necessitano però in un secondo tempo di essere meditate a lungo. Un valido sistema per ricordare queste esperienze potrebbe essere quello di scrivere o registrare le frasi e i pensieri per poi analizzarli più serenamente quando l'effetto degli psichedelici è concluso. Questi esperimenti troverebbero la loro più congeniale applicazione in particolari ospedali specializzati.

Alla parte del prologo (di cui ho brevemente presentato gli spunti più interessanti) segue quella centrale, rappresentata dalla cosiddetta "Cosmologia Gioiosa". È qui, infatti, che lo studio di Watts entra nel vivo dell'analisi, attraverso la narrazione di particolari stati di coscienza conseguenti alla somministrazione degli psichedelici. E qui (come già nell'introduzione aveva sottolineato Leary), il discorso si fa incredibilmente oscuro, con parole ed espressioni non sempre chiare proprio perché difficilissimo è rendere in parole le sensazioni che si provano a livello psichico. Un esempio può essere il tipo di percezione che Watts ha della musica, dopo aver sentito un organo suonare. Scrive il filosofo che "...ogni suono sembra provenire da una grande gola umana inumidita di saliva". E poi: "Il suono si disintegra in innumerevoli 'drrrit' singoli di vibrazione...". Sensazioni, queste, difficilmente descrivibili, anche se in fondo Watts riesce a farlo con estrema semplicità e sufficiente padronanza di termini. Proseguendo nel discorso, il filosofo-scrittore afferma che la percezione di un volto umano gli è offerto in tutte le età, "perché le caratteristiche che suggeriscono la vecchiaia suggeriscono per implicazione la giovinezza. Queste associazioni gli giungono contemporaneamente e non in ordine isolato.

(continua)

ROCKS & SPACE⁵

"BEYOND BELIEF", é uno dei bootlegs meno conosciuti dei Pink Floyd ma senza tema di smentita, uno dei migliori. La ZAP Records (l'etichetta pirata di turno) ha pensato bene di assemblare questo disco soltanto con tre pezzi (ma che pezzi!) quali "Embryo", "Fat Old Sun", sul primo lato, e la lunga "Echoes" sul secondo. A differenza di molti altri bootlegs, questo non é stato registrato dal vivo, ma tratto da uno show radiofonico del 3-10-1971 condotto dall'ormai noto John Peel. Inutile dire che ognuno di questi pezzi é veramente eccezionale e merita di essere ascoltato continuamente. Il nostro viaggio comincia con l'arcinota "Embryo", la cui bellezza é unica, specie per quegli straordinari giochi di basso e chitarra in cui Waters e Gilmour si dimostrano ancora una volta una coppia di prim'ordine nell'immenso panorama della musica rock. Il suono é ordinato e pulito, e mantiene sempre una specie di alone di "cosa affascinante" raccontata pian piano al pubblico che ascolta. L'unico lato negativo di questo tune (che é poi il cruccio dell'intero disco) é proprio quello dell'assenza del pubblico che rumoreggia, che partecipa attivamente al concerto. Questa di "Embryo" é certamente una versione stupenda, anche se a mio parere il meglio era già stato detto (o meglio, suonato) in "Omay Yadd" dove la song, pur essendo meno curata tecnicamente (direi molto più "istintiva"), era sicuramente più coinvolgente a livello emotivo, proprio per la costante presenza di un pubblico casinista... Con "Fat Old Sun" entriamo in un altro capolavoro: questa versione é infatti, a mio avviso, molto più bella dell'originale, forse perché più "libera" e delicata. Le voci si presentano subito molto melodiche ed intonate (fatto questo che, come ho già scritto altre volte, é abbastanza inconsueto nei bootlegs del gruppo). La conclusione della grande performance é affidata ad una stupefacente "Echoes", molto lunga (intorno ai soliti 20 minuti) e molto sperimentale. Il sound parte lento e faticoso ma ben presto assume un ritmo incalzante grazie alle sempre puntuali percussioni del validissimo Mason. La parte centrale poi, come di prammatica, si abbandona alla pura sperimentazione quando ormai i gorgheggi iniziali si sono lentamente consumati. Qui la chitarra viene appena sfiorata ed il suono che ne esce é ora acuto ora lieve secondo l'intensità del momento. Poi si inseriscono le tastiere di Rick Wright e di nuovo lo schema si ricomponne per riportarci al famosissimo riff iniziale che ci prepara, stavolta, alla conclusione del pezzo. Tutto meglio dell'originale di "Meddle"!... "Beyond Belief" é il tipico bootleg che mi farà riflettere sull'amaro destino del nostro grandissimo gruppo che purtroppo non é riuscito a concretizzare saggiamente tutte quelle straordinarie intuizioni musicali del periodo '67-'71. Se non esistessero dischi come questo, "The Wall" (assieme alle ultime produzioni) potrebbe (dico "potrebbe") essere anche un valido disco. Ma, fortunatamente, così non é!!!

MUSICA

Come era stato puntualizzato sul numero scorso, ecco la traduzione integrale di "GOTTA BE CRAZY", a cui seguirà (a pag.7) un breve "excursus" di tutta l'attività relativa ai testi, svolta durante questo primo anno di lavoro... Dal n°II proseguirà sicuramente la pubblicazione dei testi del nostro Syd Barrett, un po' sacrificati in questo ultimo periodo!

."DEVI ESSERE PAZZO"

Devi essere pazzo, devi essere meschino
Devi tenere i tuoi ragazzi e la macchina puliti
Devi arrampicarti, devi sistemarti
Devi sorridere, devi mangiare merda.

Devi essere piccolo per essere un grande proiettile
Devi mangiare carne per rimanere in cima
Devi essere creduto, devi dire bugie
Devi essere capace di stringere gli occhi.

Devi credere che loro abbiano fiducia di te
Devi sembrare facile a capirsi
Devi assicurarti di apparire bene in T.V.
Devi assomigliare ad un essere umano.

Devi tenere un occhio alle tue spalle
Diventa più difficile mentre invecchi
Devi volare nel sud per nasconderti nella sabbia
Devi dimenticare che hai un cancro.

E quando perderai il controllo, tu falcerai
il raccolto che avevi seminato
E mentre cresce la paura il sangue cattivo
rallenta e diventa pietra
Ed è troppo tardi per liberarsi del peso
che eri solito avere da gettare intorno
Così, buon annegamento, mentre affondi da solo
Trascinato giù dalla pietra.

Devi essere sicuro, devi essere rapido
Devi dividere il servile dallo stanco
Devi tenere alcuni di noi docili e in forma
Devi tenere chiunque compra questa merda.

Essi devono precederti, processarti all'età di trent'anni
Lavora come un pazzo fino a 65 anni
E poi il tempo sarà tutto tuo finché non morirai

Devo ammettere che c'è molta confusione
Il dolore alla testa è figlio della collisione
Devo resistere a questo malessere che si insinua
Devi credere nella strada che porta fuori dal labirinto
Ma tu, tu continui a pretendere
di poter distinguere un parassita da un amico
Ma ancora alzi il coltello verso
sconosciuti amanti, amico e nemico nella stessa misura

Chi è nato in una casa piena di dolore
Chi fu mandato a giocare da solo
Chi fu allevato in un regime di infamia
Chi fu educato a non sputare nel ventilatore
Chi fu istruito dall'uomo sul da farsi
Chi fu distrutto da un "personale addestrato"
Chi si adattò al morso e alla briglia
Chi ebbe un posto in tribuna
Chi stava ostacolando slealmente
Chi accettò un posto al ministero
Chi era solo uno straniero in casa sua
Chi fu schiacciato alla fine
Chi fu trovato morto al telefono
Chi fu trascinato giù dalla pietra

"BREVE RICAPITOLAZIONE DEL PRIMO ANNO DI LAVORO SUI TESTI"

"Musica e Testi" é certamente uno dei piatti forti di "Octopus", soprattutto perché la sua finalità principale é quella di presentare ogni mese quei testi che, fino ad oggi, sono rimasti pressoché sconosciuti alla maggior parte dei fans. Inizialmente, tutto il lavoro era stato improntato sulla presentazione dei testi di Barrett, che con molta fortuna (e fatica) erano giunti in nostro possesso grazie al "mitico" critico musicale Riccardo Bertonecelli (chi di voi non lo conosce?). In un secondo tempo reperimmo "Oh, wot a dream", pezzo di K.Ayers dedicato all'amico Syd presente sul disco "Bahnamour" del '74. Negli ultimi tre numeri "Musica e Testi" ha proposto le due famose song del '74 "Raving and Drooling" e "You gotta be Crazy" quando ancora non erano state intitolate "Dogs" e "Sheep"; questo perché i testi delle due canzoni erano abbastanza differenti da quelle ufficiali che tutti noi conosciamo.

Per l'anno prossimo, oltre al solito lavoro di traduzione delle molte songs di Barrett, abbiamo intenzione di proporre alla vostra attenzione un problema che é nato in questi giorni, sempre riguardo il fenomeno testi. Tra lo stupore della redazione, infatti, abbiamo ricevuto una interessantissima lettera dal lettore Alessandro Cremonesi (Milano) che ci segnalava una sua tragica scoperta: i testi che si possono leggere su alcune raccolte italiane (specie quella a cura di W.Binaghi edita dall'Arcana) sono in molti casi imprecisi e approssimativi (si legga, a questo proposito, la nota di "Frammenti" sul caso di "Saint Tropez", dove la povera Rita Pavone viene clamorosamente citata per una incredibile mal interpretazione del testo cantato!) e conseguentemente le relative traduzioni sfalsano completamente il significato dei brani! Per questo motivo, a partire dal numero II di ottobre, inizieremo in parallelo al lavoro sui testi di Barrett un'analisi di quelle songs il cui testo é stato riportato in modo errato. W.Binaghi, se dovesse leggere quello che scriveremo; dormirebbe certamente sogni poco tranquilli! Per intante provate ad ascoltare "Let There be more light"...

////////////////////////////////////
//////////////////////////////////// PINK FLOYD ENGLISH DISCOGRAPHY (ultima parte) //////////////////////////////////////
////////////////////////////////////

Termina qui la lunghissima discografia inglese del gruppo, iniziata (lo ricordate ancora) sul n°2 di "Octopus". Questo mese l'analisi é rivolta alle produzioni "esterne" dei nostri quattro Pink Floyd...

ROGER WATERS: 1) "THE MADCAP LAUGHS" (1970) di Barrett/Harvest SHVL 765

.Nota: é co-producer con Gilmour

RICHARD WRIGHT: 1) "BARRETT" (1970) di Barrett Harvest SHSP 4007

.Nota: co-producer con Gilmour

- DAVID GILMOUR: 1) "THE MADCAP LAUGHS" (1970)
- 2) "BARRETT" (1970)
- 3) "BLUE PINE TREES" (1974) degli Unicorn
- 4) "100 MANY CROOKS" (1976) degli Unicorn
- 5) "DISCO DANCER"/"EASY" (1976) degli Unicorn Harvest HAR 5105



"ONE FLOE TOMORROW" UNICORN



"ROUND ONE" PRINCIPAL EDWARDS

segue DAVID GILMOUR: 6) "ONE MORE TOMORROW"
(1977) degli Unicorn
Harvest SHSP 4067

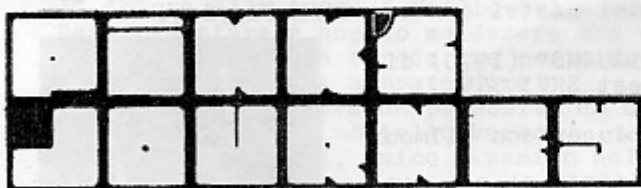


.Note: 3 e 6) suona con il pedal-steel in alcuni pezzi;
5) single tratto dal LP uscito lo stesso mese di gennaio;
1) suona la chitarra ed il basso solo in alcuni pezzi.

- .NICK MASON: 1) "PRINCIPAL EDWARD MAGIC TEATRE"
(1971) del gruppo omonimo
Dandelion DAN 8002
2) "I'M A BELIEVER"/"MEMORIES" (1974)
di R.Wyatt/Virgin VS II4
3) "ROCK BOTTOM" (1974) di R.Wyatt
Virgin Records
4) "ROUND ONE" (1974) dei Principal
Edward Magic Teatrhe
Deram Records SML II08
5) "SHAMAL" (1975) dei Gong
Virgin Records V 20046
6) "YESTERDAY MAN"/"SONIA" (1977)
di R.Wyatt/Virgin VS II5
7) "MUSIC FOR PLEASURE" (1979)
dei Damned/Stiff SRL 910024
8) "GREEN" (1978) di S.Hillage
Virgin V 20098



.Note: 1 e 4) LPs di uno sconosciuto gruppo cabaret
tistico/teatrale inglese;
2 e 6) Singles di R.Wyatt, di cui il secondo
contiene "Sonia" che venne scartata dalle
sessions di "Rock Bottom";
8) Mason é co-produttore e suona l'echo-drum
in un pezzo.



PSYCHEDELPHIA
versus IAN SMITH
GIANT FREAK OUT!
AT THE ROUNDHOUSE
CHAIR FARM ROAD, N.W.1
DECEMBER 3rd, 10 p.m. on.
Screaming THOUSANDS. Under-
ground Films, Poets, HAPPEN-
INGS, with the PINK FLOYD and
the RAM HOLDER MESSENGERS.
Bring your own happenings and
ecstafogenic substances.
Drug optional
Tickets at Indie Books
Housmann, Better Books, and Caltex

3 DICEMBRE 1966

ROUNDHOUSE, LONDON

"PSYCHEDELPHIA VERSUS IAN SMITH"

I Floyd, assieme ai Ram Holder Messengers, sono la principale attrazio-
ne di questo "freak-out", ovvero happening, rivolto al problema rode-
siano.

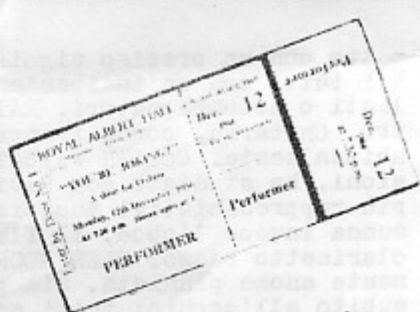
12 DICEMBRE 1966

ROYAL ALBERT HALL, LONDON

"YOU'RE JOKING?"

Concerto di beneficenza in favore di Oxfam, il primo concerto in un
vero grande auditorio.

Inizia una nuova serie di concerti in questo locale, ogni giovedì dalle 19.30 alle 23. A differenza dei successivi concerti all'UFO Club, in cui i Pink non erano mai sul palco prima di mezzanotte, queste serate al Marquee permettono di riunire un numero maggiore di fans.



23 DICEMBRE 1966

UFO CLUB

LONDON

"NIGHT TRIPPER"

Concerto inaugurale del club più famoso della Londra underground, comunemente identificato nel periodo migliore dei primi Pink Floyd. E' un vero happening in cui ognuno ha da dire, presentare o improvvisare, ed i Pink sono della festa in compagnia della Bonzo Dog Doo Dah Band, dei Syn di Jon Anderson e dei Soft Machine.



29 DICEMBRE 1966

MARQUEE CLUB

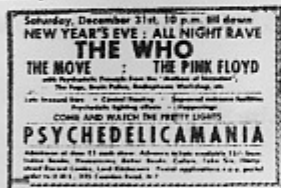
LONDRA

30 DICEMBRE 1966

UFO CLUB

LONDRA

I pezzi suonati in questo periodo sono più o meno quelli di "The Piper at the gates of dawn", con l'aggiunta di "Arnold Layne" e di "Candy and the current bun". "Arnold Layne" diventa l'inno del movimento underground.



31 DICEMBRE 1966

ROUNDHOUSE

LONDRA

Il '66 si chiude con un'altra notte memorabile per i Pink Floyd, che sono di supporto agli Who e ai Move.

(continua)

ROCK BOTTOM

Questa rubrica é nata come momento alternativo all'interno di "OCTOPUS" con uno scopo ben preciso. Si é cercato di dare un'occhiata a quello che é successo o succede al di fuori del pianeta Floyd, nel mondo della musica. Questa voleva essere una riaffermazione del fatto che OCTOPUS non é un giornale atto a gratificare lo sciovinismo dei fans rimbecilliti, ma vuole proporsi (con tutti i suoi limiti amatoriali e senza pretese intellettualistiche) come un momento di discussione CRITICA sui Pink senza dimenticare che esiste anche altra musica che, pur non essendo prodotta dai Nostri, non é certo meno valida.

Questo, come é già stato detto, é l'ultimo numero di Octopus prima della pausa estiva. Vorrei proporre alla vostra attenzione un gruppo che non ha mai ottenuto un grosso successo di pubblico, né mai si é proposto questo scopo. OREGON (spero di non venire fucilato dal nostro direttore che é un noto "odiatore" del gruppo in questione), é un quartetto americano proveniente appunto da quello stato. Ho usato il termine quar

tetto con un preciso significato: "OREGON" é formato da quattro musicisti tutti con un'indipendente e fruttuosa carriera discografica come solisti o accompagnatori. RALPH TOWNER é senz'altro il piú noto dei quattro. Chitarra, corno francese e pianoforte sono gli strumenti che suona abitualmente. COLLIN WALCOTT tabla e sitar, oltre a molte altre percussioni, ha studiato con Ravi Shankar e Allah Ranka, probabilmente i due piú rappresentativi musicisti indiani contemporanei. PAUL Mc CANDLESS, suona invece l'oboe, il flauto, il corno inglese, il sax soprano ed il clarinetto basso. GLEN MOORE é il contrabbassista del gruppo occasionalmente anche pianista. Già presentando i singoli membri una cosa salta subito all'occhio: tutti sono polistrumentisti. La loro tecnica é decisamente di tipo classico, ma essi sembrano essersi completamente liberati di quel rigido e schematico costume che é il retaggio di molti conservatori. La grande varietà di strumenti, l'accostamento spesso inusuale, sono i presupposti di una musica che si sviluppa liberamente al di là di ogni etichetta. L'improvvisazione é fusa con la composizione, l'intesa fra i quattro ha un qualcosa di magico. Il fatto stesso che la strumentazione sia rigorosamente acustica, acquista significati particolari se si parla di Oregon. Innanzitutto la volontà di non prevaricare nessuno: ogni strumento può esprimersi con la massima naturalezza. Poi la volontà di creare un UNICUM fra musica, strumenti e musicisti, un UNICUM che però sia il risultato naturale e non una forzatura a priori. OREGON quattro virtuosi che nel momento stesso in cui decidono ogni volta di suonare assieme, si mettono a disposizione, non si sacrificano (si badi bene), del gruppo per creare capolavori come tutti, sottolineo TUTTI, i loro albums.

P.S. Nota materialistica: se volete avvicinarvi ad OREGON, un ottimo album per iniziare é "IN PERFORMANCE" (doppio LP dal vivo) che si può acquistare a poco prezzo.

'Little Red' Luca Gombi

Appunti sulla Psichedelia di Antonio Arcani

Questo mese, ho sotto gli occhi un disco ai piú sconosciuto ma che certamente meriterebbe di essere in ogni discografia "psichedelica" che si rispetti. Il suono é quello tipicamente del periodo, l'anno di pubblicazione il 1969; il gruppo: THE CRAZY WORLD OF ARTHUR BROWN. Sicuramente qualcuno di voi avrà sentito vagamente parlare di questo gruppo, noto piú che altro per le sue incredibili apparizioni all'UFO club locale che oltretutto accolse i Pink Floyd degli albori. In queste performance Arthur Brown, vocalist e leader del gruppo, si presentava vestito nei modi piú strani, riuscendo ad associare alla sua stupefacente musica una incredibile teatralità. Il primo album del gruppo, che essendo stato ristampato dalla Polydor é oggi facilmente reperibile, é senza dubbio uno dei massimi esempi del rock psichedelico dei tempi, non solo per la famosa "Fire", divenuta un hit da classifica, ma per tutta l'impostazione del sound, che appare indubbiamente molto originale. L'uso delle tastiere di Vincent Crane ricorda abbastanza quello dei notissimi Doors di Jim Morrison, che nacquero in USA nello stesso periodo. Ma la cosa piú particolare ed eccitante di tutte le canzoni dell'album é la voce di Brown, tra il parlato ed il gridato, voce blues e malinconica... Si ascoltino "Come & Buy", "Time", "Rest Cure" e tutte le altre: vi renderete conto dell'importanza di questo gruppo, agli albori dell'età psichedelica, tra pazzia e sperimentazione. Il fatto piú sconsolante resta il destino di questo gruppo, che dopo l'eccellente inizio non riuscirà piú a ritrovare questa grandiosa spontaneità sonora creando opere (tra cui la piú recente "Dance" del '76) tra il commerciale e l'easy-listening... Destino di molti grandi gruppi...